ANNO XXXIV | Venerdì, 30 dicembre 1881. | N. 359

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10

L'OPINIONE

Gior[illegible]o

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 29 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il sig. Gambetta si mostra tale negli atti del governo quale apparve quasi sempre ne' suoi discorsi come deputato di opposizione e come duce della maggioranza. Vi si scorge l'uomo che per istinto è contrario ai clericali, o per ragionevole persuasione. I nemici della repubblica, che nel concetto suo si confonde colla libertà, sono costoro, i quali si fecero sempre, negli anni addietro, sostegno di qualunque forma monarchica disposta a proteggere gl'interessi conservatori o reazionari. Furono essi che maggiormente intrigarono per la fallita restaurazione d'Enrico V. Tempo dopo si acconciarono alle presenti istituzioni, ma senza rinunziare alle loro speranze, benchè si studiassero di nascondarle, rimanendo altrettanto impenitenti e fermi nella loro fede mezzo religiosa e mezzo politica quanto il Papato nelle sue illusioni. La repubblica fondata dal Thiers e rinvigorita dalla avveduta azione del sig. Gambetta non si potrà dire effettivamente e sicuramente consolidata finchè non le venga fatto di schiacciare il clericalismo francese o di fargli piegare il capo sottomesso e docile all'impero della legge. Il sig. Gambetta ha un concetto chiaro del còmpito suo all'interno; se egli non fosse meno chiaroveggente nella politica estera, e se avendo l'intelletto dei veri interessi della Francia al di fuori, possedesse ancora l'autorità che si richiede a farsi assentire l'opinione pubblica, la repubblica potrebbe riposare tranquilla. Salvo che, per questo rispetto, il ritorno del sig. Roustan a Tunisi ci farebbe credere che, quando pur egli avesse il pensiero di dover mettere il suo paese per altra via, gliene mancherebbe forse il coraggio e la forza.

La lotta contro il clericalismo è incominciata in Francia sino dal primo giorno in cui il ministero Gambetta raccolse l'eredità del ministero Ferry. Ricorderanno i nostri lettori la circolare severa che in quei giorni fu spedita ai prefetti dal signor Waldek-Rousseau. E sebbene l'impressione prodotta dall'atto del ministro dell'interno fosse temperata in parte dal discorso con cui, pur allora, il ministro della pubblica istruzione ricevette gli impiegati suoi della Direzione generale dei culti, tuttavia non tardarono i clericali a raffermarsi nei loro sospetti e nelle loro paure, allorchè videro, non ha guari, lo stesso signor Bert rendere facoltativo l'insegnamento religioso nelle scuole. La loro espettazione, per quanto debole fosse, è stata nondimeno delusa. La repubblica si personifica ora più che mai nel signor Gambetta, e nella repubblica del signor Gambetta sanno di non poter confidare. Allato al presidente del Consiglio, che additò all'odio dei repubblicani il clericalismo, siccome nemico principale ed implacabile delle presenti istituzioni, siede il signor Bert, noto rappresentante della scienza francese, che in nome delle ragioni di questa ebbe spesso a combattere per lo innanzi, nella Camera e fuori, contro ai clericali. I famosi decreti contro alle associazioni religiose, la cui esecuzione fu accompagnata da tanto strepito e da comiche scene, mentre erano indizio dei sentimenti dominanti nel partito repubblicano, il quale comprende che la lotta contro il clericalismo è lotta per la propria esistenza, sono stati semplicemente un'avvisaglia al paragone della battagliera ed inesorabile tempesta che ora sembra dover scendere sul capo del clero e dei suoi partigiani.

Argomento di guerra contro ai clericali è ora il riordinamento della Direzione generale dei culti. La *République Française* ne segnala i motivi principali, e questi sono cosiffatti da non lasciare spazio a dubbie interpretazioni. Dice l'organo ufficioso del signor Gambetta che si riconobbe la necessità di mutare profondamente la legislazione posteriore al Concordato e di privare la Chiesa delle facoltà usurpate per lo innanzi al potere civile; che alle leggi concordate col potere ecclesiastico occorrono sanzioni penali, registrate nei Codici, e le quali, per non toccando i dogmi, ristabiliscano la piena ed intera autorità dello Stato e rendano seria l'applicazione del Concordato.

DISEGNI ATTRIBUITI AL GRAN CANCELLIERE E L'ITALIA

Esaminando i giornali che sogliono interpretarne il pensiero, leggendo le Riviste tedesche più autorevoli, quali il *Bundschem* e i *Preussische Iahrbücher*, appar chiaro che il principe è ora in un grave momento psicologico.

Ei paventa che il liberalismo e il parlamentarismo moderno degenerino dappertutto nell'anarchia, e vorrebbe opporre dighe al corso del torbido torrente. Ei crede alle tradizioni, alla forza dell'autorità, ai sentimenti religiosi; ei non crede che i popoli lasciati alla balìa delle loro passioni e dei loro impulsi si possano salvare; che anzi addirittura si perdono e si dannano. Questo è il suo avviso. Ha studiato profondamente la Germania, centro di coltura, di libertà di pensiero, di civiltà mirabile. Eppure senza gli Hohenzollern, senza la disciplina di un esercito dinastico, senza fedeli spade e menti fedeli al principe, senza Moltke e senza lui, non si sarebbe fatto l'impero. Ei teme che i partiti liberali lo disfarebbero o lo lascierebbero dissolvere; nel *liberalismo* si sente lo spirito del *particolarismo*. Ognuno vuol essere qualcosa; e questo qualcosa va a scapito dell'impero; gli individui sono più liberi, ma l'impero è più debole. Ei vuole uno Stato ad uso antico; s'ei potesse, lo consacrerebbe, lo eleverebbe alla dignità divina.

Quando si trattava di fare la Germania, si è giovato anche [illegible], i soli che lo seguissero nella novità stupenda che aveva intrapresa; ma oggidì ei li disdice in ogni cosa.

Ha cominciato in economia, ha continuato in politica la sua conversione; ei tenta di conciliare il medio-evo collo spirito moderno in ogni cosa, vorrebbe retrocedere e progredire nello stesso tempo. È uomo essenzialmente moderno e progressivo, quando sente la gravezza formidabile dei problemi sociali e quando si accinge ad alleviare le misere sorti dei lavoratori: ma quando sogna la ristaurazione delle Corporazioni, vuol imporre l'assicurazione per precetto di legge; vuol che il governo sovvenga le Società cooperative; la sua statolatria è paurosamente medioevale.

Così avviene in politica; ha creato un impero violando tutte le legittimità, e poi vorrebbe ricostituire la legittimità delle tradizioni venerabili, rispettabili, che frenino la democrazia e la demagogia, che, a suo avviso, fatalmente si confondono. Quindi ei vagheggia l'alleanza di tutti gli elementi conservatori a difesa di una cosa così nuova e così audacemente rivoluzionaria, qual'è il suo impero: e gli pare che soltanto allora sarà sicuro quando non sarà difeso soltanto da quelli che l'aiutarono a farlo, ma da quelli che esitavano a costituirlo, ovvero l'avversavano. Grandi e singolari contraddizioni di una mente superiore, che è facile additare, ma arduo giudicare.

E poichè tutti i partiti liberali sono solidali fra loro nel mondo, così tutti i principii conservatori fra loro simpatizzano. Il principe ha inteso che la lotta col Vaticano lo costringeva a patteggiare coi partiti progressisti che spesso, secondo lui, si confondono cogli irreligiosi. Se riescirà a pacificare la Germania colla Santa Sede, avrà messo nella sua linea di battaglia tutti gli elementi conservatori. L'Austria-Ungheria e la Germania, insieme unite, difenderanno l'ordine senza soffocare la libertà e il progresso; poichè non si vuol ristabilire una santa alleanza, ma dar quiete e pace all'Europa travagliata dalle insidie della rivoluzione. Così ragiona il principe, ed è vano sperare che una nota del ministro degli affari esteri d'Italia lo converta. Ben altro occorre. Bisogna che i popoli liberi, i quali come il nostro, hanno fede nell'alleanza dell'ordine col progresso, della monarchia colla costituzione, gli dimostrino coi fatti che il problema del reggimento civile non ha per soluzione inevitabile il dispotismo o l'anarchia.

Ma questa dimostrazione dei fatti è più difficile di quella delle parole; e tutti noi lo sentiamo. Il principe, nel suo famoso e terribile processo contro i popoli recentemente liberi, ha salvato l'Olanda e il Belgio; la loro piccolezza, la loro posizione, così aperta alle influenze e agli assorbimenti stra[illegible] noi, e [illegible]diamo [illegible] dovendo contraddire lui, che ammiriamo tanto, pare sbagliata la sua analisi. Il Belgio e l'Olanda hanno dato la prova luminosa, che la libertà e il progresso non degenerano fatalmente nell'anarchia. E anche collocandosi dal punto di vista monarchico, che è quello del principe ed è pure il nostro, imperocchè, senza la nostra dinastia, l'Italia non sarebbe unita, la fedeltà degli olandesi e dei belgi ai loro sovrani si accresce per la persuasione, nella quale quei popoli si educano, che il sovrano dà la nota dell'ordine e della tradizione a ogni specie di progresso e di libertà. Il che è merito, sicuramente, della tempra felice di quei popoli; ma non consente di attribuire a tutti i popoli questa specie di decadenza ingenita, di peccato originale, che renderebbe incompatibile la loro felicità col reggimento prettamente rappresentativo.

L'Italia è messa in mora; non deve declamare, ma operare. È anche giunto il suo momento psicologico; e l'ora presente le impone una somma cautela. Deve esagerare, per disciplina spontanea, nell'ordine, nella sobrietà e nel rispetto di tutti, segnatamente di quelli dai quali dissente.

Il Papa ci dipinge come violatori della sua libertà, e noi dobbiamo accrescergliela, se ciò fosse possibile, con una temperanza di parole e di atti che contrassegna i veri forti. Perchè i deboli sono i violenti; e il Santo Padre può essere certo che alcuni giornali, i quali irritano lui, stomacano noi. Ma la libertà è pei pazzi, come pei savi; e i savi, a conti fatti, sono ancora in Italia in grande maggioranza, e bisogna provarlo al principe di Bismarck, che siamo sicuri non se ne dorrà.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 28 dicembre.

Era troppo tardi iersera, quando tornammo dall'inaugurazione della linea *tramvapore* Napoli-Caivano, per potervi scrivere e rendervi conto della giornata.

E vi dirò subito che la festa fu bellissima, ad onta che parecchi di noi vi abbiano guadagnata un'infreddatura coi fiocchi, perchè il vento di ieri l'altro non era del tutto cessato.

Alle 11, trasportati colà dai *trams* a cavalli, salimmo nelle vetture inaugurali del *tram* a vapore, che ci aspettavano al Reclusorio; e, partendo di cinque in cinque minuti, tre treni mossero coi 250 invitati.

Il nuovo prefetto, conte Sanseverino Vimercati, il presidente del Consiglio provinciale, on. Di Sandonato, il sindaco di Napoli, conte Giusso, molti membri del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale, avevano preso posto sul primo treno. Ciascun treno era composto della macchina-*tender* e di tre vetture, e trasportava oltre 80 persone.

A San Pietro a Patierno cominciammo a trovare i primi segni della festa, perchè l'ingresso della piccola città era imbandierato e disposto a pennoni tricolori. A Casoria le dimostrazioni erano più vive, e perchè Casoria è un centro di maggior importanza, e perchè il *tram*-vapore traversa la piazza Cirillo, che è la principale della città.

Ma il vero entusiasmo cominciò ad Afragola, dove sino a ieri l'altro il *tram*-vapore si arrestava fuori della città; ed oggi ne traversa le vie e procede oltre, portando dietro di sè la civiltà, la ricchezza e la vita.

A Cardito la festa fu completa, e, in parentesi, è proprio là che guadagnammo l'infreddatura, costretti come fummo a restar circa tre quarti d'ora fermi nel treno, mentre si compivano alcune cerimonie ufficiali — i maligni dicevano che si trattasse di affari culinari — tra le autorità intervenienti e le autorità locali. Dopo tre quarti d'ora ci fecero scendere dal treno e c'invitarono ad entrare in un caffè a cui si accedeva da una piazzetta su cui erano stati distesi dei tappeti, ed innanzi al quale era disposto un arco di trionfo, rappresentante il *tram* a vapore, e al disopra di esso l'Italia, che sosteneva una bandiera, le cui pieghe l'avvolgevano, e su cui era scritto: Viva il progresso!

Lascio star la prosa del caffè in cui trovammo il buffet..... già divorato, ed al quale un onorevole molto altolocato aveva fatto grandissimo onore, e vengo al resto della cerimonia.

Tutta Cardito — la città celebre per le sue squisite *mozzarelle*, che ieri, per far festa a' visitatori, erano raddoppiate di prezzo — era riversata nelle vie imbandierate e tappezzate di festoni e di cartelli di ogni colore, portanti sulle scritte l'evviva a tutte le forme di progresso e d'idee moderne. Viva il Re, viva la Regina, viva il progresso, viva l'industria, viva il commercio, viva Otlet, viva il prefetto, e anche viva Sandonato! Non mancava che viva Baccarini! e, andando oltre, viva Depretis! E, francamente, poichè vi stava fra gli acclamati l'on. Sandonato, ci potevano stare anche il Baccarini e il Depretis con lo stesso diritto. Ma gli organizzatori della festa non credettero di arrivare sin là, tanto più che solo l'on. Sandonato era presente.

Al suono della tromba, accompagnati dalla marcia reale, tra gli applausi di tutta la popolazione e gli evviva della Società operaia, partimmo per Caivano, dove giungemmo alle 12 30. In una sala, addobbata come per un funerale, parlarono l'assessore comunale signor Rosano, l'onorevole Orilia, il maestro elementare signor Moresco. La piazza, tutta ornata a festoni di verzura, era allietata dal suono della banda municipale, mentre la Società operaia con bandiera spiegata, e tutti i Caivanesi facevano risuonare l'aria di poderosi evviva.

All'una e mezzo si risalì in treno, e alle 2 e un quarto fummo invitati a scendere a mezza via sulla strada che dal Campo di Marte mena al Reclusorio.

Che è? che non è?

Si era presso alla sala di deposito del tram-vapore. Due corberi molto cortesi ci chiedono i nostri biglietti d'invito e, sulla presentazione di questi, siamo introdotti nel recinto, ove era preparato un pranzo che la Società Otlet offriva a tutti gl'intervenuti. Il pranzo era stato apparecchiato dal *Caffè di Napoli*: il che vuol dire che era squisito.

Al *dessert* prese la parola dapprima il prefetto, salutando la Società Otlet che non solo avea fatto le cose per bene, dotando Napoli e la provincia di un sì fecondo mezzo di comunicazione, ma aveva avuto il merito di far presto.

Quindi l'on. Di Sandonato, facendo eco agli elogi del prefetto verso la Società concessionaria, salutò nel conte Sanseverino il suo antico compagno d'arme, e conchiuse proponendo un evviva alla graziosa Regina.

Il conte Giusso, nel prendere la parola, si volse dapprima al Sanseverino, da cui molto aspetta la provincia di Napoli. Ma la parte più felice del suo brindisi fu quella in cui, ponendo a confronto la ferrovia e il tram, disse che quella si ammirava, questo si ama come un amico.

« Il *tram* — egli disse — passa per la vostra strada, si ferma alla vostra porta e vi lascia sull'uscio della persona che si ama; è desso che viene a cercar voi, senza che voi invece siate obbligati di andarne in cerca. » Qui ci fu uno scoppio di applausi, dopo i quali l'on. Giusso brindò ai solerti fratelli Otlet, e conchiuse con un *evviva* al primo nostro concittadino, al Principe di Napoli.

Rispose dapprima l'Otlet, dicendo che ormai sono tanti anni che egli dimora in Napoli, ove sono nati tutti i suoi figli, che egli si considera quindi come napolitano. E promise che tutti i suoi sforzi e tutta la sua industria saranno spesi a pro dello sviluppo sempre maggiore del benessere di questa città, che egli ama come sua seconda patria.

L'egregio conte Graziadei, in nome della Società concessionaria, confermò le promesse dell'Otlet.

Alle 5, i treni inaugurali ricondussero a Napoli gl'invitati, e così ebbe fine la bellissima giornata.

La lunghezza di questa corrispondenza non mi consente parlarvi della seduta del Consiglio provinciale, presieduta per la prima volta stamane dal nuovo prefetto. Ve ne scriverò domani.

È probabile che il Re riparta per Roma domani sera.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 26 dicembre.

I Boulevards, dalla Maddalena alla Bastiglia, sono mutati in questi giorni in mercati, in vera fiera di giocattoli di ogni specie, dal leggendario pulcinella al coniglio che danza, da Rosina alla questione *Bokhos* e alla questione *Divorzio*, e dalle reminiscenze dell'antica *question romaine* alla *question Orientale*. E dalle rozze baracche posticcie, innalzate sugli orli dei marciapiedi, escono acuti sibili di piccoli strumenti di legno o di metallo che, mescolati alle grida dei venditori e alla stropitosa eloquenza dei cerretani, vi fan rimanere sordi per qualche mezz'ora, quando uscite da quel baccanale. Ma la folla fa buon viso a quei disturbi e fino ad ora ben tarda della notte continua la sua lenta passeggiata, stretta, compatta, curiosa, avida di contemplare quei gingilli e quei trastulli da bam-

---

76 **APPENDICE**

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Il principe Stoberkoff entrò nella camera in cui stavano il delegato italiano e l'agente della polizia russa. Quest'ultimo gli lanciò un'occhiata penetrante, la quale poteva essere interpretata come un salutare avvertimento all'indirizzo del suo avversario.

— La questione si complica, disse il delegato di pubblica sicurezza. È assolutamente indispensabile ch'Ella, signor principe e la persona da lei accusata si scambino alcune spiegazioni.

— Saranno brevi, soggiunse il vecchio Pietro. Noi ci conosciamo da gran tempo, anzi io mi vanto di conoscere il principe Stoberkoff meglio assai che egli non conosca me. E sono anche pronto a mettere le mie particolari informazioni sul suo conto a disposizione e a servizio della giustizia.

Il principe impallidì. Accecato dall'ira e dall'avidità di ricuperare i suoi quattrini, aveva accusato il vecchio Pietro, che persistiamo a chiamare così, perchè fra i vari suoi nomi potrebbe nascere confusione nella mente dei lettori. Ma l'avviamento preso dall'incidente, l'arrivo del delegato e le parole di colore oscuro dell'accusato, davano da riflettere all'accusatore. Evidentemente Pietro possedeva molti segreti che riguardavano il principe e potevano involgerlo nella sua rovina. Il principe rimase perplesso e quasi pentito di ciò che aveva fatto. Incominciava a persuadersi di avere scelta male l'occasione di vendicarsi.

— E così? continuò il vecchio Pietro, vuole il signor principe che si giuochi colle carte in tavola?

— Qui, osservò, il delegato, c'è un'accusa chiara ed esplicita. Il principe ha creduto di ravvisare l'autore di un ingente furto commesso a suo danno. L'accusato ha chiesto un confronto ed io glie l'ho accordato. Ma da questo colloquio deve scaturire la verità.

— Il principe ed io, rispose il vecchio Pietro, possiamo aver avuto qualche interesse comune. Ma io gli muovo una categorica domanda, alla quale lo invito a rispondere non meno categoricamente. Si ostina egli nell'opinione ch'io gli abbia rubato novantamila lire, come ha asserito testè? Risponda francamente.

E così dicendo, fissò nuovamente gli occhi sul suo avversario.

Il principe non rispose.

— Si tratta dell'onore di entrambi, riprese Pietro Mikouline, appoggiando su queste parole.

— È necessaria una risposta precisa, osservò alla sua volta il delegato; un sì, o un no, senz'altro.

— Ebbene! chiese di nuovo arditamente il vecchio Pietro.

Il principe Stoberkoff vide l'imminenza del pericolo che lo minacciava e ne misurò la grandezza. Che fare? gli conveniva rodere il freno e rassegnarsi al suo destino.

Riprese, pertanto, il suo aspetto impassibile; alzò anch'egli lo sguardo su Pietro Mikouline, lo fissò lungamente e poi, con tono solenne, pronunziò le seguenti parole:

— Mi duole dell'incomodo recato al signor delegato. Preferisco dire la verità, anzichè rendermi colpevole di una calunnia. È accaduto un equivoco. Ho creduto di ravvisare nell'uomo qui presente l'autore del furto di cui sono stato vittima. Ora però m'avvedo di aver commesso un errore e ritiro l'accusa lasciata poco fa.

— La ritira sul serio? domandò il delegato al colmo della meraviglia.

— Sul serio, certamente. Il dovere di un uomo onesto è di ritrattarsi, quando non ha la certezza di aver asserito il vero.

— Dunque siamo intesi? disse il vecchio Pietro. L'incidente è esaurito ed io accetto le scuse che il principe implicitamente mi fa.

Il delegato di pubblica sicurezza non era persuaso che le cose corressero così lisce come si voleva far credere. Subodorava un imbroglio, e capiva di aver davanti a sè, non uno solo, ma due colpevoli. Pure, la denunzia essendo stata ritirata, gli mancava il modo di procedere a termini di legge senza fare nuove e diligenti indagini. A tal uopo gli era necessaria una gita a Roma, dove si proponeva di riferire l'accaduto a' suoi superiori e di chiedere istruzioni.

Avrebb'egli volentieri posto in arresto il principe Stoberkoff e l'agente segreto della polizia russa; ma temeva di commettere una illegalità ed anche di tirarsi sulle spalle un qualche brutto impiccio. Decise, quindi, di ricorrere all'astuzia.

— Signori, sono liberi, diss'egli, e poichè si sono posti d'accordo e la denuncia, per la quale io ero stato chiamato, non esiste più, il mio ufficio è finito, ed io mi ritiro.

E, fatto un cortese saluto, si allontanò.

Ma, uscito dalla farmacia, chiamò a sè le due guardie che lo avevano accompagnato e raccomandò loro di non perder di vista le due persone che destavano i suoi sospetti, di seguirle da lontano e inosservate, dovunque andassero. Egli fra poche ore sarebbe stato di ritorno. Così gli parve di aver provveduto a ciò ch'era richiesto dal suo dovere, e sceso nuovamente a Frascati, e preso a nolo un carrozzino, partì immediatamente per Roma.

Il principe e Pietro Mikouline rientrarono nella sala, dove ancora stavano i commensali, costernati per la brutta scena di cui erano stati spettatori.

Pietro Mikouline, ridiventato il professore Mayer, prese la parola.

— Si danno nella vita, egli disse, dei casi strani. Il principe Stoberkoff, ottima e degna persona, ha preso un granchio a mio riguardo, e lo ha dovuto riconoscere davanti al signor delegato, e in seguito alle ampie spiegazioni da me somministrate al rappresentante della legge e dell'autorità. C'è di più. Ritornando sul passato, ci siamo rammentati entrambi di esserci conosciuti in altri tempi. Siamo, dunque, due antichi amici. Forse i fumi del vino gli avevano offuscato la vista. Ora m'importa che questa illustre comitiva, la quale deve aver provato non lieve sorpresa pel nostro contegno, assista pure alla nostra riconciliazione. Bevo alla salute del principe Stoberkoff e gli stendo la mano.

Il principe afferrò convulsivamente la mano che gli veniva offerta dal vecchio Pietro.

Si riempirono e si vuotarono più volte i bicchieri. Ricominciò la serie dei brindisi, e il farmacista osservò che dei casi di quel giorno si sarebbe potuto comporre una commedia di sicuro effetto.

— Il male si è, egli soggiunse, che qui a Monte Porzio non abbiamo neppure una Società di filodrammatici. Ma ne faremo venire una da Roma, e quanto allo scrivere la commedia ci penso io, a condizione, ben inteso, che le persone interessate me lo permettano.

— Io non ci ho difficoltà, disse Pietro Mikouline. E il signor principe?

— E io neppure, rispose il principe Stoberkoff. Anzi suggerirò al commediografo una catastrofe commovente.

(*Continua*).

Mai da un lato, e le mostre eleganti dei sontuosi negozi parigini dall'altro. Chi vuole andar per la sua via senza fermarsi è costretto di scendere dal marciapiede e arrischiarsi nel mezzo della strada fra le migliaia di equipaggi, di vetture, d'omnibus e di veicoli d'ogni sorta che minacciano ad ogni passo di schiacciarvi. L'ente ragionevole, sembrami, dovrebbe evitare il Boulevard dall'antivigilia di Natale all'Epifania. Eppure è in quelle provvisorie baracche, in mezzo a quel formicolio di gente e a quel gridio infernale che i babbi e le mamme vanno a far scelta di che divertire i loro bimbi perchè vi trovan tutto a prezzo più mite! La nostra antica festa di Sant'Eustachio, o quella moderna del Circo Agonale non è che un pallido riflesso di uno degli angoletti di quest'immensa via, lunga più miglia, e della quale un marciapiede è spesso largo 10 e 15 metri.

E poveri, e ricchi, tutti lasciano colà il loro obolo alla befana, o, come qui si dice, all'*Enfant Jesus*, poichè non è all'Epifania, ma alla vigilia di Natale, che i bambini mettono le loro scarpe o i loro stivaletti sotto il camino, in attesa dei sospirati regali. I confetturieri, i cioccolattieri, i gioiellieri, i fiorai, le modiste, le sarte, i mercanti di curiosità e di oggetti d'arte parigina mietono poi l'oro il primo dell'anno. I negozi, come quelli di Boissier, Gouache, Giroux, Duval, Cavally, Marquis, Masson, e tutte le gioiellerie della Rue de la Paix, raccolgono milioni di franchi in quella famosa giornata! Non vi dico poi quale spettacolo offrano gli sterminati magazzini del *Louvre* e quelli del *Bon marché*! Dentro quegli arsenali si vende tutto, dalle stoffe le più preziose, di raso, di seta e di velluto, al giocattolo; dalle vesti riccamente confezionate alle eleganti calzature; dai libri di capo d'anno in superbe legature al nuovo ninnolo inventato dal gusto parigino, dalla biancheria ai ferri di cucina, dai fiori alle terraglie; astucci, ricami, quadri, mobilie, cappelli, cravatte, nastri, tappeti di Francia e d'Oriente, oggetti chinesi, giapponesi... insomma, tranne il *prosciutto*, ogni bella o buona cosa. E, dopo la giornata, dalle 4 alle 10 pom., in quei magazzini, risplendenti di luce elettrica, si vende sempre, e la folla si rinnova e si accalca nelle gallerie, insaziabile di comprare e di ammirare!

Quest'anno due immensi *Arbres de Noël* sono piantati nella prima sala d'ingresso verso il Palais Royal, la cui cima sale quasi fino al soffitto... e dai rami verdi pende ogni ben di Dio per ammaliare i bimbi, e renderli estatici. E in mezzo a questo, là un piano-forte, qui un organo in vendita vi solletica gradevolmente l'orecchio!

Che manca a questo popolo sì attivo, sì fecondo, inventivo, intelligente, brioso, artista e naturalmente filosofo, poichè non s'inquieta mai del domani e cerca di vivere allegro nella giornata che scorre?

Un po' di senso politico per darsi uno stabile governo e un po' di modestia e di discrezione per vivere in pace co' suoi vicini!

Si parlava ieri in un pranzo, cui intervenni, della generosità colla quale i francesi vanno in soccorso di ogni infortunio, e sopratutto a pro' dei paesi stranieri.

Le offerte, dicevano, raccolte dal solo *Clairon* per le vittime dell'incendio di Vienna ammontano già a più di trecento mila franchi; certe Banche hanno dato fino 20,000 franchi, un tale ha dato, esso solo, 18,000 franchi, un altro dieci mila; e poi v'è il ballo all'*Hotel Continental*, il concerto all'ambasciata austriaca, e la serata di gala all'Opera domani sera, per la quale si sono già incassati 50,000 franchi! ecc. Eppure aggiungevano, la Francia non è amata all'estero! Forse è vero! osservai ad un signore che mi sedeva accanto. Convien pensare che un qualche gran difetto può solo far dimenticare sì spesso le tante ed eccellenti qualità di cui siete adorni. Avete ragione.. la politica ci rovina sempre all'interno ed all'estero, borbottò fra i denti il mio vicino, e bevemmo allegramente alla pace del mondo!

Ed uscito di là, fissai anche una volta gli occhi nel noiosissimo *Paris*. Veramente il signor Veil-Picard poteva meglio spendere il suo danaro. La famosa raccolta ha servito a dimostrare che l'Italia non ha pensato mai nè a conquiste, nè a protettorati, nè a preponderanze politiche a Tunisi; che la Francia vi ha al contrario pensato sempre, che l'Italia ha desiderato lo *statu quo*, e che la Francia ha voluto dominare a pregiudizio delle nazioni interessate.

Che se non ha provato più di quel che aveva provato il processo Rochefort-Roustan, il *Mostakel* non ha però certo invalidato la sentenza dei giurì *sui tripotages tunisiens*. Ma indovinate!... V'è ora un giornale che afferma avere il *Bokhos*, anteriormente alla vendita fatta al Veil, reso al Macciò per il prezzo di ottanta mila franchi tutti i fogli che potevano compromettere col nostro console anche il governo italiano!

Veramente il *Bokhos* passerà alla posterità! Egli va a Roma, a Tunisi, a Cagliari, guidato da un italiano, e certo non colla corda al collo, per fondare un giornale a difesa dell'indipendenza tunisina; poi protesta di non volere avversare la Francia che minaccia appunto quell'indipendenza, e pianta lì il giornale; poi vende al Macciò i documenti compromettenti per l'Italia, mentre va a dirigere il *Bassir* in favore della politica francese in Africa, e vende finalmente *lo scarto* del *Mostakel* ad un banchiere, a patto che non si pubblichi, (perchè?...) e credendo di averlo venduto al governo di Francia!! È un logogrifo! Una sciarada! — Il *Paris* ha voluto poi dare ad intendere ai suoi lettori di prendere per un documento storico dei più seri quello scarto del *Mostakel*, adornandolo di commenti che si contraddicono essenzialmente col testo del giornale arabo, e che si riassumono tutti in ingiuriose accuse contro l'Italia.

Eccovi uno *specimen* notevole di quei commenti: « La moderazione del linguaggio, l'affettazione d'imparzialità, che distinguono quest'articolo non escludono la malevolenza per i padroni dell'Algeria. Si può anche qualificare di *perfidi* alcuni dei consigli dati agli arabi dall'autore dell'articolo, *che deve essere il Pestalozza, a giudicarne dalla scrittura*. Le idee esposte in questo *brano* sono perfettamente *conformi alla politica estera generale dell'Italia. Troppo debole* per agire da sè, il giovane regno, sotto pretesto di difendere i diritti dei popoli *schiavi*, eccita presso di loro il sentimento di nazionalità, e con questo mezzo cerca di paralizzare l'azione di altre potenze *più forti*. In questo modo l'avvenire è riservato, e gli italiani hanno *grande fiducia nell'avvenire*. »

Ora che v'è nell'articolo del *Mostakel*, cui si applicano queste ridicole note?... I migliori elogi per la Francia civile, e le osservazioni le più giuste sugli abusi del governo militare dell'Algeria, abusi, che avendo provocato il malcontento degli arabi, i quali, dice l'articolo, non è per odio dei francesi che si ribellano, ma per la loro cattiva amministrazione.

Domanderei all'autore della Nota, se da scrittori francesi, e scrittori che amano la loro patria, in ogni tempo, sotto l'impero, come sotto la repubblica, non sia stato cento volte più criticato, dirò meglio, violentemente attaccato il governo militare della colonia, al punto che venne spedito colà un governatore civile per distruggere quegli enormi abusi. Ma a che querelarsi? Dopo il fatto, le ingiurie; e l'Italia è condannata a subirle, senza che un atto, una parola officiale ne chieda ragione!!! Il ritorno del Roustan a Tunisi, è vero, è anche per la Francia liberale una sfida, un'offesa alla maestà della legge; ma almeno qui la voce della stampa si fa sentire altamente, e ai commenti serii che si attira il Gabinetto succedono degli articoli ironici, che infliggono un biasimo anche più sentito e più crudo ai governanti.

« Nominato, dicono loro, madame Elias Mussali ispettrice delle scuole, e suo marito ricevitore generale del dipartimento della Senna! Elias, che viene ora scacciato come ladro del servizio dell'armata del bey, è commendatore della Legion d'onore, grazie al signor Roustan. Sarebbe dunque giusto di proteggere col Roustan anche la sua creatura che fa tanto onore alla Legione! »

Ma se la questione tunisina si perpetua in Francia per gli ostacoli che incontra l'armata a sottomettere gli arabi della Reggenza, che non fan mostra di cedere alla forza brutale che li persegue, non la si riguarda però più come una questione di politica internazionale, nè il *modus vivendi* che proporrà l'onorevole Gambetta all'Italia la farà risorgere come tale. Il debole, o il malaccorto dovrà cedere al forte o all'astuto e piegar la fronte.

Ma che è mai la questione tunisina in confronto di quella che si osa nuovamente chiamare questione romana?

È inutile che io vi ripeta con quale cura e con quale compiacenza il giornalismo agiti l'opinione pubblica, riproducendo ogni giorno gli articoli della *Post* di Berlino, o annunziando con telegrammi privati e corrispondenze, che l'Alemagna è risoluta a ristabilire il Papato temporale. Non un commento, non una parola in difesa dei diritti dell'Italia; tutt'al più, i più modesti si augurano che il governo del Re Umberto si pieghi a rendere *internazionali* le garanzie accordate al Pontefice, per evitare conflitti colle potenze cattoliche. E il paese della repubblica, il paese del suffragio universale non sa ricordare alle genti del secolo decimonono che vi fu un plebiscito a Roma, che Roma ebbe i suoi martiri, che il regime dei chierici del Vaticano fu condannato dall'Europa civile, e che il popolo di Roma non saprebbe divenire il paria dell'Italia, sol perchè in seno della sua città vi sono basiliche, e tempi augusti, e palazzi abitati dal Papa.

Questa sera, per esempio, il *Temps*, toglie dalla corrispondenza della *Feuille du Lundi* che un giornale avrebbe ricevuto da Berlino il dispaccio seguente:

« Il principe di Bismarck ha dichiarato che la ferma volontà di Sua Maestà l'imperatore è d'assicurare l'indipendenza del Papa nell'interesse dell'Europa, poichè l'Italia se ne mostra incapace. »

Per incredibile, assurdo che sia il dispaccio, ottiene non pertanto il suo effetto che è quello d'indurre nuovamente i nemici dell'Italia a sperare, in un avvenire più o men lontano, il disfacimento della nostra unità e della nostra indipendenza. E il fanatismo ultramontano si esalta e freme di gioia, pensando di riacquistare il diritto di spadroneggiare in casa nostra! Ma quale è dunque l'azione del governo italiano di fronte a questa persistente propaganda? Non vi sono dunque ambasciatori italiani a Berlino, e diplomatici tedeschi a Roma, perchè il nostro ministro degli affari esteri non sappia appurare la verità e bandirla *officialmente*? L'opinione pubblica in Italia deve essere altamente commossa dalle sgradevoli novelle che offuscano l'orizzonte politico, come ne è commossa ed afflitta la colonia italiana di Parigi. È un domandarsi ogni giorno l'un l'altro: ma che c'è di vero in tutto questo? Come avviene che il gabinetto di Roma non ne rassicuri, smentendo o rettificando quel che si sussurra nel giornalismo d'Europa? Si adopera, come negli affari di Tunisi, involgendo nel silenzio gli avvenimenti che si preparano a nostro danno?

È mio debito di scrivervi tutto questo, come vostro ausiliare nella campagna che la stampa patriottica italiana, immagino, debba aprire, per affermare i diritti del nostro paese in faccia all'Europa ed al mondo!

Il terzo censimento del regno

Fra due giorni tutta la popolazione italiana sarà chiamata a dar esecuzione alla legge che prescrive il terzo censimento generale, e noi crediamo opportuno riprodurre, per istruzione della cittadinanza e nell'interesse della buona riuscita della importantissima operazione, il regolamento, approvato con regio decreto, per l'esecuzione della legge.

Crediamo che tutta la popolazione, e specialmente le persone colte e messe alla testa delle amministrazioni comunali si presteranno con zelo all'adempimento di questo dovere cittadino e daranno opera solerte affinchè le operazioni riescano esatte, precise, quali sono richieste dall'interesse della nazione.

Ecco il regolamento che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

I.

Norme generali pel censimento.

Art. 1. Il censimento si effettua iscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, od in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1° gennaio 1882.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia, la mattina del 1° gennaio 1882, da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali, e i vigili in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1° gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaioli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del regno e nei laghi, fiumi o canali sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art. 7. I proprietari o conduttori di alberghi, locande, ecc., raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone o famiglie da essi alloggiate, che desiderino avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro in cui siano annotati gli ospiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (colla relativa denominazione) sul rovescio della scheda, accanto alla parola « abitazione. »

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negli istituti pubblici o appartenenti a corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di collegi, educandati, seminari, ricoverati negli ospedali, ospizi, ecc., detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione o di pena, ecc., sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori di istituti, ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 9. Le schede per il censimento marittimo sono distribuite ai capitani delle navi nazionali ed estere dagli uffici di porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti uffici le necessarie schede.

Art. 10. I capitani dei bastimenti nazionali, che la notte del 31 dicembre si trovino in alto mare senza avere ricevuto la scheda di censimento, la ricevono nei porti di arrivo e devono riempirla secondo lo stato delle persone che erano a bordo in quella notte.

Qualora il bastimento abbia lasciato il porto prima che sia restituita la scheda del censimento, il capitano deve consegnarla all'autorità marittima del regno, od al console italiano all'estero nel primo porto di arrivo, colle notizie relative alla notte suddetta.

II.

Operazioni preparatorie e raccolta delle notizie.

Art. 11. La divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni viene preparata dalla Commissione comunale di censimento e approvata dalla Giunta provinciale di statistica, seguendo i criteri amministrativi e topografici indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione costituisce una frazione colle circostanti case sparse per la campagna. Queste vengono attribuite a quel centro con cui hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione, la popolazione delle case sparse deve formare una sezione a parte, affine di poter distinguere la popolazione agglomerata dalla sparsa.

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte di territorio di un comune che sia stata costituita in frazione a termine dell'art. 15 della legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, ed anche il territorio di un comune soppresso che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali, e le passività, e le spese obbligatorie, a termine dell'art. 13 della legge stessa.

c) Un centro di popolazione può essere, a sua volta, suddiviso in più frazioni, oltrechè per il motivo accennato sotto la lettera *b*), per l'esistenza di una cinta daziaria che ne separi la parte interna dai sobborghi posti in continuazione immediata con essa.

I sobborghi, in tal caso, che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione, se hanno la conformazione di un anello intorno al nucleo interno, ovvero si ripartono in più frazioni, se trovansi discosti l'uno dall'altro.

d) Quando non vi siano le ragioni sopraddette, della costituzione in frazione o della separazione delle rendite patrimoniali delle passività, o della linea daziaria, che facciano dividere un centro di popolazione in più frazioni, il centro medesimo può essere distinto in sezioni di popolazione agglomerata per agevolare le operazioni del censimento.

e) Si fa quindi la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, ovvero delle frazioni in cui fu eventualmente diviso il centro per ragioni amministrative, sottraendone le sezioni di popolazione sparsa, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Art. 12. La divisione del territorio in frazioni e sezioni, di cui all'articolo precedente, la numerazione delle case, la distribuzione delle schede, la raccolta e verificazione delle stesse, e ogni altra operazione preparatoria del censimento, si fanno a cura e spese del comune, secondo speciali istruzioni ministeriali.

Art. 13. Dal 25 al 31 dicembre 1881, appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di famiglia e ad ogni persona che vive sola, scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede, danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16. I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete, o poco intelligibili od erronee, le correggono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 17. I dati contenuti nella scheda di famiglia dovranno essere trascritti in cartoline individuali, a cura e spese dei comuni.

Le schede di famiglia devono essere conservate presso l'ufficio comunale.

Art. 18. Lo spoglio dei risultati del censimento si fa in parte dalla Commissioni comunali, e in parte dalla Direzione della statistica generale.

Le Commissioni fanno: 1° lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti abitabili ed al numero delle famiglie; 2° le somme dei *presenti con dimora abituale*, dei *presenti con dimora occasionale*, e degli *assenti* dal comune; e, riunendo la prima categoria con la terza, determinano la popolazione *residente* nel comune; 3° lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, mandamenti e parrocchie, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa.

Le ulteriori operazioni di spoglio sono affidate alla Direzione della statistica generale, la quale provvede pure alla pubblicazione dei risultamenti del censimento.

Art. 19. Nel pubblicare i risultati del censimento, il numero dei presenti sarà dato distintamente per ogni frazione in cui fu diviso il comune, come pure per mandamenti e parrocchie.

III.

Direzione e sorveglianza del censimento.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del sindaco, il quale è responsabile verso il governo del regolare andamento delle operazioni.

Art. 21. Il sindaco è assistito dalla Giunta comunale di statistica, costituita in Commissione di censimento. Il sindaco potrà aggregare alla Giunta altre persone che reputi specialmente competenti.

Art. 22. La Commissione coadiuva il sindaco nei lavori preliminari, nel dare le istruzioni per la distribuzione e raccolta delle schede di famiglia, nel fare la revisione di queste, correggendole e completandole ove ne sia d'uopo, e nel sorvegliare l'esecuzione di quella parte dei lavori di spoglio che è affidata al comune.

Art. 23. Sulla proposta della Commissione di censimento, il sindaco nomina i commessi, le cui attribuzioni sono indicate nelle istruzioni ministeriali.

Art. 24. Nei centri di popolazione si nomina almeno un commesso ogni 300 famiglie; uno ogni 100 nei luoghi di popolazione sparsa.

Art. 25. I prefetti vigilano sulle operazioni e fanno eseguire d'ufficio, a spese dei comuni, giusta l'art. 116 della legge comunale e provinciale, quei lavori che siano stati omessi.

Art. 26. Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha l'alta direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del censimento.

Egli emana le istruzioni necessarie, risolve i dubbi che sorgono nel corso delle operazioni e mantiene l'uniformità dei procedimenti, occorrendo anche coll'opera di speciali ispettori.

Art. 28. Le schede di famiglia e le cartoline individuali di spoglio vengono stampate a cura e spese del governo. I fogli di riassunto devono apparecchiarsi a mano dagli uffici comunali secondo i modelli annessi alle istruzioni ministeriali.

Art. 29. Il presente regolamento e tutte le istruzioni ministeriali per il censimento debbono a cura dei prefetti essere comunicati alle Giunte provinciali di statistica e ai sindaci dei comuni.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricolt. ind. e comm.
BERTI.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — L'ufficiosa *Wiener Zeitung* del 27 pubblica il seguente autografo sovrano:

« Caro conte Taaffe!

« Onde dare un'espressione durevole della mia partecipazione alla triste sorte delle vittime dell'incendio del *Ringtheater*, ho deciso di far costruire sul fondo comunale del *Ringtheater*, coi miei mezzi privati, un edifizio, con una cappella commemorativa.

« Una fondazione speciale, unita all'istituzione di questa cappella, assicurerà per sempre la celebrazione d'un ufficio divino funebre per le vittime di quella commovente catastrofe. Per quanto occorre alla istituzione della cappella e della suddetta fondazione, Ella si metterà d'accordo col principe-arcivescovo di Vienna.

« Per quanto concerne l'edifizio da costruirsi, le entrate del medesimo saranno destinate per sempre ad associazioni ed istituti di beneficenza viennesi.

« Ho già dato le istruzioni necessarie al direttore dei miei fondi privati per la disposizione dei mezzi pecuniarii, come pure per la costruzione architettonica.

« Vienna, 24 dicembre 1881.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

— La notte del 24 dicembre, la bora soffiava così impetuosa sulla linea ferroviaria Trieste-Fiume, che, fra le stazioni di Sapiane e di Dornegg, il treno n. 811 ebbe sollevati dalle rotaie e rovesciati dieci vagoni. Dei 18 passeggieri che si trovavano nei vagoni, quattro soltanto riportarono lievi contusioni. Il 25 venne ristabilita la circolazione.

RUSSIA. — Il *Messaggiere del governo* del 26 pubblica un *ukase* imperiale, che ordina che 23 accusati politici, arrestati negli ultimi tempi, e che il governo li considera come i capi o membri influenti del partito dei terroristi, saranno giudicati in una seduta speciale del Senato, al quale saranno uniti dei rappresentanti degli Stati.

STATI-UNITI. — Processo Guitteau. — Nell'udienza di giovedì scorso, il dottor Worcester, di Salem, dichiarò che l'accusato gli pareva sano di spirito e che godesse di tutte le sue facoltà il 2 luglio allorchè tirò contro il presidente. Guitteau replicò: « Che cosa ne sapete voi? Sperate senza dubbio ricevere 500 dollari pel parere che avete dato; questa quistione non è di vostra competenza; spetta ai giurì, al tribunale, a Dio ed a me, di risolverla; a noi quattro soltanto. »

Il testimonio dice che dapprima credeva l'accusato pazzo, ma che dopo avere assistito al processo la sua convinzione era che l'accusato godeva delle sue ragione. « Sì, dopo che contate sui 500 dollari del governo! » esclama il suo difensore.

Guitteau rimprovera vivamente al suo difensore di non abbreviare l'interrogatorio di questo testimonio. « Questo idiota guasta la mia causa; » dice. Poi aggiunge: « Voi pure siete un idiota, non siete all'altezza di questo processo. » — « Se il tribunale lo permette, dice il signor Scoville, non tratterrò questo testimonio più a lungo. » — « Spero che Dio onnipotente ve ne ricompenserà, esclama l'accusato, e vi prenderà sotto la sua protezione, malgrado la vostra bestialità, ma questo sarà un atto tutto speciale della sua bontà. »

Il signor Scoville è visibilmente commosso e si contiene con pena dinanzi ai rimproveri e gl'insulti continui del suo cliente. La signora Scoville domanda di dire qualche parola all'accusato: « Non aprite la bocca, esclama questi, voi siete pazza quanto vostro marito. Che piaga è la famiglia, come si starebbe bene se non ve ne fosse. » Quindi ridendo: « Sono gran burloni questi Scoville! »

Il dottor Diamond, altro testimonio, dichiara non credere alle ispirazioni divine. « Se Dio ha potuto, gli dice l'accusato, ispirare delle creature umane, duemila anni or sono, come lo provano le Scritture, egli ha lo stesso potere oggidì; la natura umana non è cambiata, e Dio d'altronde provò di poter ispirare oggidì come duemila anni or sono, poichè la mia ispirazione è venuta da lui. »

In risposta ad una domanda del signor Scoville, il testimonio dice che bisogna una lunghissima esperienza ad un medico per poter dichiarare, con convinzione, che un uomo non ha tutta la sua ragione, e ch'egli stesso non crede di essere versato abbastanza nello studio delle malattie mentali per poter dare un giudizio in questa materia senza rischio d'ingannarsi. « Ecco ciò che avete detto di meglio sinora: » osserva tosto l'accusato.

Quindi si alza per fare un discorso; egli annunzia all'uditorio che il corriere di quel giorno gli aveva portato un grande numero di lettere graziose; parecchie dame dell'alta società gli scrissero per chiedergli degli autografi; esse lo considerano come un grand'uomo, ma ciò non lo commove. V'era pure bensì una lettera con delle minaccie, ma essa evidentemente emanava da un pazzo.

Il giudice. Basta così; non abbiamo tempo di udire la lettura della vostra corrispondenza.

L'accusato, raccogliendo in un mucchio tutte le sue lettere, esclama: *All right*. (Benissimo).

L'udienza è levata.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri mattina furono arrestate e tradotte, per citazione direttissima, innanzi al tribunale correzionale di Roma, le due sorelle Adriani: Giulia, d'anni 13, Emilia, d'anni 14, e Virginia Belloni, d'anni 16, che ebbero parte principale nel processo contro Marietta la pettinatrice, imputata di oziosità, vagabondaggio e mal costume! Le due sorelle Adriani sono prive di madre, ed il padre, loro appoggio e protettore naturale, è rinchiuso in carcere per aver fomentata od istigata la corruzione delle sue creature! La Belloni trovasi nelle medesime condizioni, essendo suo padre condannato a 7 anni di galera per omicidio, e la madre in carcere. Il tribunale emanò un'ordinanza, nella quale impone all'autorità politica di far rinchiudere le tre perdute giovinette in un reclusorio sino alla loro maggiore età, onde cercare di ricondurre quelle disgraziate sul retto sentiero. Però, il cinico contegno di esse non fa sperare nel loro ravvedimento. Udita l'ordinanza, che le priva per molti anni della libertà, la piccola Giulia, facendo un profondo inchino al presidente, disse: « *Grazie, sig. presidente, che ci manda in monastero.* » Le altre rimasero indifferenti.

Processo per corruzione di giurati

Ci scrivono da Cento, 26 dicembre:

In una corrispondenza di Napoli, pubblicata nel num. 353 del vostro accreditatissimo giornale, si parla di un processo di corruzione ivi fatto a carico di giurati.

Il corrispondente lo chiama, e giustamente, un fatto gravissimo e che sembrerebbe impossibile. Or bene, un simile processo, pur troppo, è stato svolto a Ferrara nell'ottobre scorso.

La giuria ferrarese nel 1878 assolse quattro individui imputati di prevaricazioni, di sottrazioni e di falsità commesse a carico dell'ospedale di Cento, e dei quali due erano impiegati nell'amministrazione dell'ospedale medesimo.

Le prove erano molte, chiare, palesi, schiaccianti, specialmente a carico del principale imputato, già economo del detto Pio luogo e tutta la eloquenza dell'onorevole avv. Villa, suo difensore, non fece che rinsaldire nel pubblico la certezza della sua colpabilità, per la quale l'ospedale ebbe a soffrirne danni gravissimi. I giurati con sei voti per la colpabilità, cinque per l'assolutoria ed una scheda bianca mandarono assolto lui e gli altri.

Il procuratore del Re raccolse, subito dopo, molte prove che in questo giudizio vi era stata della corruzione: istruì un processo contro un giurato e due noti faccendieri, che fu discusso dal Tribunale correzionale di Ferrara, il quale condannò questi ultimi l'uno a due anni e l'altro ad un anno di carcere, assolvendo il primo, a carico del quale pure ammise nella motivazione fatti gravissimi.

Una tale giustizia distributiva non deve essere parsa di buona lega al Pubblico ministero, il quale ha avanzato ricorso in appello, ed ora il giudizio pende avanti l'eccellentissima Corte di Bologna.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Lunedì 2 gennaio, alle ore 8 1/2 pom., nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, gentilmente concessa dal municipio, la signorina Consuelo d'Astro, col gentile concorso di altri egregi artisti e dilettanti, darà un gran concerto a totale beneficio delle vittime dell'incendio a Vienna e dei danneggiati dai terremoti degli Abruzzi. Pubblicheremo più tardi il programma di questa serata, che si raccomanda per lo scopo filantropico e pel valore artistico.

— Anche per la seconda rappresentazione della *Cecilia* di Pietro Cossa, accorse al Valle un pubblico numerosissimo che festeggiò grandemente la signora Marini e i suoi compagni.

La *Nazione* di Firenze annunzia che la celebre attrice Sarah Bernhardt darà nel

primi del prossimo marzo una serie di rappresentazioni al teatro della Pergola.

L'attrice francese interpreterà alcuni dei personaggi, nella cui interpretazione ha ottenuto maggiori lodi: la *Signora dalle Camelie*, *Frou-Frou*, *Adriana Lecouvreur*, *Fedra*, ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Naufragio nel Garda. — La *Sentinella Bresciana* ha da Gargnano, 26 dicembre:

« Due morti agghiacciati. Questa era la triste notizia che giustamente rancorava gli abitanti di Gargnano, pensando che sotto il peso del lavoro quei infelici perirono della morte più atroce.

« Ecco come avvenne: Domenica sera alcuni pescatori che fanno sosta al Prato della fame, località posta sulla sponda bresciana del Lago di Garda, partirono coi loro battelli per andare a mettere le reti, e giunti alla cosidetta *Ponta di forbisichele* scorsero a poca distanza un battello capovolto che, fracassato, lottava contro gli scogli.

« Si diressero con tutta fretta a quella volta, e là giunti, i loro sospetti furono avverati; un cadavere giaceva su quella deserta ghiaia, che tosto riconobbero per certo Scarpetta Bernardo barcaiuolo di Gargnano.

« Tutti gli arnesi di quella barca lottavano contro gli scogli, e mentre quei pescatori stavano raccogliendoli, gli capitarono sott'occhio un cappello ed un berretto, ciocchè indicava loro che non uno, ma due erano i naufragati; e difatti a pochi metri da quella scogliosa riva, videro alla profondità di otto metri un secondo cadavere che più tardi si è conosciuto per certo Bommartini Valentino, facchino barcaiuolo, pure di Gargnano. I poveri infelici non oltrepassano il trentacinquesimo anno di età, ed il secondo per somma sventura è padre di sei tenerissime creature.

« Saputa la tristissima nuova, sul conto di quei disgraziati si formulavano mille supposizioni, ma ponderata bene la cosa, non si può spiegarla diversamente da così. Quei due infelici *trabarcavano* poche merci da qui al vicino Tirolo, da dove sabbato notte volendo approfittare dell'aria favorevole, spiegarono le vele e partirono. La notte era quasi totalmente buia, e il vento si fe' talmente forte che in un punto, spezzati i sostegni, l'albero e la vela caddero nel lago; e sia per il peso o contrasto di questi, sia per gli sforzi che facevano quei due infelici per ricuperare quelle robe, la barca rovesciò e caduti nel lago non videro altro scampo, trovandosi in mezzo al lago, che di arrampicarsi sul rovescio della piccola barca sperando forse di presto raggiungere la sponda; ma invece inzuppati d'acqua stettero là, finchè, intirizziti totalmente dal freddo non poterono più reggersi, ed al primo urto della barca contro uno scoglio, giunta che fu a terra, ambedue scivolarono giù; il Bommartini calò a fondo, e lo Scarpetta a forza di ginocchi e gomiti non potendo usare delle estremità intirizzite, riuscì a prendere la riva.

« Per questo secondo è a supporsi che abbia molto lottato colla morte, inquantochè, giunto a terra si è spogliato; sia che l'abbia fatto credendo di aver meno freddo, sia che abbia tentato di salvare il compagno o forse per torcere solo i panni; il fatto è che, indossata la camicia, stava mettendosi i calzoni a rovescio e in quella posa rimase pur lui cadavere. Questi è il barcaiuolo del Bagno pubblico di Brescia.

« Poveri infelici, povere famiglie ».

R. Marina. — Con regio decreto 18 corrente mese, i tenenti di vascello signori Acton nobile Francesco e Pignone Del Carretto Alessandro sono stati nominati ufficiali d'ordinanza di Sua Altezza Reale il Duca di Genova.

L'assassinio di un esattore. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Mortara:

« La Giunta municipale, compresa da orrore per l'atroce misfatto, cui dovette soccombere il compianto collettore di questa esattoria Pietro Autelli, misfatto cotanto contrario ai costumi di questa cittadinanza, dopo aver designati i malfattori alla pubblica esecrazione, sente vivissimo il desiderio di assicurarli alla punitiva giustizia:

« Quindi, persuasa di farsi interprete del voto generale di questa popolazione, e ritenuta l'urgenza, in seduta di ieri ha deliberato:

« Che dall'erario civico vengano pagate lire due mila (lire 2000) a colui il quale saprà al più presto, e non oltre febbraio prossimo, fornire al sottoscritto sindaco od al signor sotto-prefetto, od al signor pretore di questa città notizie tali del nefando misfatto e dei suoi autori, per cui si pervenga all'arresto e condanna dell'assassino o degli assassini.

« Viene assicurato a chi somministrerà dette notizie il più rigoroso segreto.

« Per la Giunta municipale
« *Cotta-Ramusino*
« Sindaco-presidente. »

In onore di Giovanni Arrivabene. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Per iniziativa dell'avv. signor Sartoretti, e dietro sottoscrizione di non pochi ammiratori, sappiamo che fra poco sarà collocata una lapide sulla fronte della casa Fochessati in corso Vittorio Emanuele, già d'abitazione del defunto conte senatore Giovanni Arrivabene colla seguente epigrafe:

« In questa casa trasse venerata vecchiezza — il conte Giovanni Arrivabene senatore del regno — nobile d'animo ancora più che di stirpe — per liberali sensi dannato contumace nel capo — peregrinando fra genti straniere — illustrò l'esilio con opere egregie — onde accrebbe fama a sè e alla patria — reduce alla sua Mantova rivendicata in libertà — qui morì l'undici gennaio 1881 — presso a compiere l'anno 94° — età che sebben tarda — al riverente affetto d'Italia parve immatura. »

Noi non possiamo che lodare la nobile deliberazione, e proponiamo soltanto che abbia effetto nel prossimo anniversario della morte di colui che si vuol rammemorare. Sarà un mesto tributo di ricordo che gli amici renderanno all'illustre concittadino trapassato.

NOTIZIE ULTIME

La « Post » ed il partito del Centro

La *Post* del 27 pubblica un articolo sulla proposta Windthorst (relativa all'abrogazione della legge sull'internamento e l'espulsione degli ecclesiastici che disobbedistero alle leggi di maggio), nel quale dichiara recisamente che la tendenza dell'attuale politica ecclesiastica del cancelliere, è di liberare la Chiesa e la popolazione cattolica in Germania dai « particolaristi e dai guelfi. » Quale mezzo a tale scopo non serve tanto la promessa di concessioni in materia del diritto ecclesiastico dello Stato, QUANTO PIUTTOSTO LA PROSPETTIVA D'UN EFFICACE APPOGGIO AGLI SFORZI DEL PAPA, AFFINCHE' VENGANO MODIFICATE LE CONDIZIONI DELLA SUA SOVRANITÀ.

La *Post* crede che Windthorst abbia interesse ad impedire l'accordo fra il governo e la Curia; essa si dichiara contro la sua proposta e dice che il governo deve tenere asciutte le polveri.

La *Kreuzzeitung*, pure del 27, in un articolo in cui confuta le voci d'un rinnovamento della Santa alleanza, dice:

« Per quanto concerne le supposte intenzioni del principe di Bismarck relativamente a Roma ed al « patrimonio » del Papa, crediamo noi pure che egli DESIDERI, AVUTO RIGUARDO ALLA POLITICA ESTERA AL PARI CHE ALL'INTERNA, UNA SOLUZIONE INTERNAZIONALE DELLA POSIZIONE DEL PAPATO; però questa quistione, PER QUANTO APPRENDIAMO, SI TROVA TUTTORA COMPLETAMENTE NELLO STADIO DELLE TRATTATIVE PRELIMINARI FRA LE POTENZE, e consideriamo pure i relativi articoli della stampa ufficiosa unicamente come *ballons d'essai*; e sotto questo aspetto essi hanno il loro significato. »

Noteremo che questi due articoli furono segnalati telegraficamente ai giornali di Vienna, mentre è molto probabile che da noi il governo ne abbia impedito la notizia.

LA CATASTROFE DI VARSAVIA

La *Neue Freie Presse* ha da Varsavia (via Cracovia) 26:

Un borsaiuolo tentò di togliere l'orologio ad un signore, ma fu preso in flagranti; egli si pose a gridare *al fuoco!* in seguito a che nacque fra gli astanti un panico indescrivibile. La chiesa è in una posizione elevata ed alcuni gradini conducono ad una sola porta; nella folla molte persone restarono soffocate, e parecchie precipitarono giù dai gradini. Il numero dei morti e feriti ascenderebbe ad oltre 50. Il governatore generale conte Albedynski ed i pompieri comparvero davanti alla porta della chiesa, e si deve ringraziare l'energico intervento della forza pubblica se si evitò un numero di vittime maggiore. Furono arrestati due individui.

—

Il corrispondente da Pietroburgo del *Telegraph* annunzia che venne scoperta una congiura contro lo czar nella strada Karavenja in occasione della rivista delle truppe nel maneggio di cavalleria, il giorno della festa di San Giorgio. I congiurati sarebbero stati scoperti ed arrestati. Secondo la polizia, se lo czar fosse passato per quella strada, sarebbe rimasto ucciso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 28. — Il Consiglio privato decise che i mandati per comparire dinnanzi ai tribunali si spediranno per la via postale.

La *Dublin Gazette* pubblica un proclama che proibisce di portare e di possedere armi senza autorizzazione speciale nelle contee di Dublino, di Waterford, di Kildare, di Meath, di Tipperary e di Wexford.

Bastia, 28. — La nave italiana *Emelinda*, capitano Scudera, diretta a Castellamare, naufragò nel golfo Paragiola. L'equipaggio si è salvato.

Costantinopoli, 28. — Il sultano sanzionò la convenzione coi banchieri di Galata. Questa convenzione completa interamente l'accomodamento coi Bondholders.

Bucarest, 28. — Il bilancio del 1882 sarà presentato domani alla Camera dei deputati. Esso dà un eccedente di 310,762 franchi.

Parigi, 28. — Il generale tunisino Elias smentisce formalmente in una lettera le accuse sparse sul conto di lui e di sua moglie nel processo Roustan-Rochefort. Egli dichiara che il preteso rivelatore, Arib-effendi, morì pazzo due anni or sono a Costantinopoli.

Berlino, 28. — La *Corrispondenza provinciale*, in un articolo pubblicato in occasione del nuovo anno, rileva che il cambiamento dei principii politico-sociali emana, come tutte le riforme propizie, dalla Corona. Spera che il governo riuscirà ad ottenere una pace onorevole colla Chiesa. Dice poscia che l'intervista degli imperatori Guglielmo ed Alessandro a Danzica, come il continuo stringersi delle nostre relazioni politiche coll'Austria non lasciano alcun dubbio che l'idea principale che unisce la politica dei tre imperi forma la più solida garanzia di un avvenire pacifico.

Costantinopoli, 28. — La *Provence*, vapore delle Messaggerie marittime, colò a fondo stamane nel Bosforo col suo carico, in seguito ad una collisione col vapore russo *Azoff*. Nessun morto.

Il vapore francese doveva partire domani per Marsiglia. Le valigie postali non erano state ancora imbarcate. Esse partiranno domani col vapore italiano per Brindisi.

Madrid, 28. — Senato. — Lasala, ex-ministro, domanda se il governo spagnuolo, durante la proroga parlamentare, interverrà nel caso in cui qualche altra potente nazione proteggesse i diritti del Papa.

Il ministro degli esteri risponde ignorare che qualche altra nazione progetti di proteggere i diritti del Papa, e rifiuta di dare spiegazioni, potendo ciò offendere la suscettibilità di altre nazioni.

Soggiunge che apprezza la situazione del Papa in Roma come quando i vescovi di Spagna lo interpellarono a proposito degli affari di Roma.

Dublino, 29. — Una quantità di armi e di munizioni fu scoperta in una tomba della chiesa protestante di Kilishen.

Londra, 29. — Dicesi sia stata constatata nella dogana di Taganrog la mancanza di parecchi milioni di rubli. Tutti gli impiegati sono stati arrestati.

Parigi, 29. — La *République Française* sviluppa i motivi che rendono necessaria la riorganizzazione della direzione generale dei culti. Dice che si riconobbe la necessità di modificare profondamente la legislazione posteriore al Concordato che fece alla Chiesa concessioni usurpate sul dominio del potere civile. Bisogna dare sanzioni penali alle leggi concordatarie, trascriverle nei nostri codici senza toccare ai dogmi della Chiesa. Si tratta di rendere seria l'applicazione del Concordato.

Napoli, 29. — S. M. partirà questa sera, diretto per Roma.

Londra, 29. — Il *Daily-News* dice che l'Emiro dell'Afganistan visiterà le Indie in primavera.

Costantinopoli, 29. — I delegati dei Bondholders, dopo firmato il protocollo della convenzione e dopo constatato il concorso della Porta, presero officialmente possesso delle contribuzioni indirette, che affidarono fino al 13 marzo alla amministrazione attuale. Quindi i delegati si separarono.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0[0	90 30	90 40
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	1169 —
» Generale	— —	704 —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

Roma, 29 dicembre 1881.

Mercato fermo in seguito alla miglioria verificatasi nei corsi del Boulevard di Parigi.

La Rendita si negoziò da 92 70 a 92 65 per liquidazione, e da 93 17 1[2 a 93 12 1[2 per fine gennaio.

Nominali i Prestiti: Cattolico 91 80, Blount 91 85, Rothschild 96 25.

Animati e ben tenuti i valori, specialmente le Banche Generali, negoziate da 705 50 a 704 per liquidazione e da 710 a 708 per fine prossimo.

Banca di Milano 825.

Acqua Pia 905 a 906.

Banco Roma 640.

Condotte 530. Gas 915; tutte per liquidazione.

Cambi: Francia 101 25; Londra 25 46; oro 20 47.

MENTORE.

—

BERLINO	27	28
Mobiliare ... Marchi	616 —	615 50
Austriache	560 50	562 —
Lombarde	249 50	251 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 17 1[2	20 17 1[2
Rend. italiana (cont.)	88 70	88 40
Detta (per liquid.)	88 5.	88 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 90	13 80
Prestito russo	91 10	91 20
Prestito russo orientale	58 57	58 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	212 50	212 25

Dopo Borsa: — Mobiliare 616 —, Austriache 562 —, Lombarde 251 —.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0[0	92 55 f	92 70 f
Napoleoni d'oro	20 40	20 40 c
Londra a 3 mesi	25 43	25 43 1[2
Francia a vista	102 25ch	102 15ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	897 1[2f	— —
Credito Mobiliare	925 — f	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 29 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am	— —	84 60
» »	84 02	83 85
» 5 0[0	114 12	113 80
Rendita italiana 5 0[0	90 15	90 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 21 1[2
Banca ipotecaria	— —	660 —
Consolidati inglesi	99 5[16	99 5[16
Obbligazioni Lombarde	— —	282 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1[8
Rendita turca	14 10	14 20
Banca di Parigi	1205 —	1205 —
Tunisine	— —	437 —
Egiziane 6 0[0	353 —	351 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	104 —	104 —
Rend. spagnuola esterna	30 3[8	30 1[8
Banca di sconto di Parigi	880 —	880 —
Prestito orientale russo	— —	59 1[2
Rendita austriaca nuova	80 1[8	80 1[8
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —
Fondiaria	— —	570 —
Unione generale	2800 —	2880 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	27	28
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 10
Mobiliare	357 00	357 70
Lombarde	144 25	145 50
Banca Anglo-Austriaca	148 —	148 25
Austriache	326 50	326 —
Banca Nazionale	847 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 42 1[2	9 42 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 12
Id. su Londra	118 85	118 90
Rendita Austriaca	78 —	78 —
Detta in carta	77 10	77 10
Unione Bank	143 —	142 80
Austriaca nuova (oro)	93 60	93 45
Ungherese nuova	119 85	120 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 28 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	30 1[2
Rendita francese 3 %	84 —
Rendita spagnuola interna	30 1[8
Rendita francese 5 %	114 13
Egiziane 6 %	352 —
Rendita turca	13 95
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 30
Banca ottomana	857 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2880 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente.

ANNO XXXV **L'OPINIONE** ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continueranno a venire alla luce regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI	APPETITI IN LIZZA
ROMANZO TRADOTTO DAL TEDESCO.	ROMANZO ORIGINALE ITALIANO DI G. C. Chelli.

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione***, e al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alle famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, e non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbuonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*

ROMA		Interno		Estero (nella convenzione)	
Anno	L. 20 —	*Anno*	L. 26	*Anno*	L. 56
Semestre	„ 11 —	*Semestre*	„ 14	*Semestre*	„ 29
Trimestre	„ 6 —	*Trimestre*	„ 7	*Trimestre*	„ 15
Mese	„ 2 50	*Mese*	„ 3	*Mese*	„ 5

All' **Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 30	*Anno*	L. 62
Semestre	„ 16	*Semestre*	„ 33
Trimestre	„ 8 50	*Trimestre*	„ 17

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 5	*Anno*	L. 8
Semestre	„ 3	*Semestre*	„ 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole ribasso nel complessivo prezzo d'abbuonamento.

Tipografia dell'Opinione

XXIII° ANNÉE **L' ITALIE** XXIII° ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN
(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L'Italie paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes :

Politique :

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois Correspondances quotidiennes de Paris — Correspondances des principales villes d'Europe, de de l'Amérique et des Colonies — Actes officiels — Compte-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — Nouvelles diplomatiques — Service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — Télégrammes de l'Agence Stefani — ecc. ecc.

Commerce :

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — Bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — Tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — ecc., ecc.

Rome :

Chronique quotidienne de la Ville — Emploi de la Journée pour les Etrangers à Rome — Liste quotidienne des Etrangers arrivés — Adresses des Ambassades, Legations, Consulats.

Divers :

Sciences, lettres et arts, — Gazette des tribunaux — Courrier des théâtres — Sport — Gazette du High Life — Fait divers — Courrier des Modes — Feuilleton des meilleurs romanciers français — Bulletin météorologique de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la Marine royale — ecc.

Dans les premiers jour de l'année 1882 **l'Italie** publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME.
de AD. BELOT.

PRIX D'ABONNEMENT.

		3 mois	6 mois	un an
Royaume	Fr.	10	19	36
Etats de l'Union postale	»	14	26	51
Etats-Unis d'Amérique	»	17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	»	11	21	40

Les abonnements partent des 1. et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnes d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE

Cette loterie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour ***UN MILLION de francs***. Le gros lot est de ***francs Cinquentmille***. Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. L'*Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois recevront, comme prime, **deux billets de la loterie algérienne**
Les abonnés de 3 mois auront droit à **un billet**.

Ajouter 25 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

BUREAUX DU JOURNAL
ROME — Place Montecitorio 127 — ROME

ASSOCIAZIONI PER L'ANNO 1882
STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO in MILANO

IL SECOLO Stampa 67,0 0 copie al giorno in due [illegible] Una sì forte tiratura, che supera tre volte quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno » 24 — 12 — 6
Un. postale d'Europa » 40 — 20 — 10 —

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO [illegible]

[illegible]

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI [illegible] giornale settimanale istruttivo [illegible]

Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno L. 7 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 50

LO SPIRITO FOLLETTO [illegible] caricature, allegorie politiche e sociali, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno L. 15 — 8 — 4 —
Un. postale d'Europa » 20 — 10 50 5 50

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato [illegible] teatrali, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 4 — 2 —
Unione postale d'Europa » 6 — 3 —

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa » 10 50 5 50

IL ROMANZIERE DEL POPOLO Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno L. 5 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 50

I ROMANZI STORICI DI A. DUMAS Edizione popolare illustrata. La pubblicazione si fa per dispense di 8 grandi pagine in-4, a due colonne con [illegible] incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle dispense 101 a 200:
Franco di porto nel Regno L. 5 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —

BIBLIOTECA DEL POPOLO [illegible]

Prezzo d'abbonamento [illegible]
Franco di porto nel Regno L. 3 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —

LA NOVITÀ Giornale settimanale delle signore. — Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate in gran formato.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno L. 24 — 12 — 6 —
Un. postale d'Europa » 30 — 15 — 7 50

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figur ni colorati, disegni e tavole colorate, acquerelli, patrons, modelli tagliati, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno L. 12 — 6 50 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50

GIORNALE DEI SARTI Giornale mensile [illegible] mode di Parigi per uomini [illegible] Company, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno L. 18 — 9 50 5 —
Un. postale d'Europa » 20 — 10 50 5 50

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI del dottor S. Bengrade. — [illegible] malattie che affliggono il corpo umano e dei rimedi più sicuri per prevenirle, combatterle e vincerle da sè stessi. Consterà di quarant'otto dispense di 16 pagine caduna, illustrate, in formato 8° grande.

Prezzo d'abb. alle 48 dispense:
Franco di porto nel Regno L. 4 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —

IN PREPARAZIONE:
L'ARTE ITALIANA ILLUSTRATA Giornale artistico bi-mensile destinato ad illustrare i prodotti dell'Arte italiana. — Otto pagine, edizione di gran lusso, nel formato delle *Grandi Esposizioni Illustrate*. Colla pubblicazione del *Numero di Saggio* si faranno conoscere le condizioni ed i prezzi d'abbonamento.

LA MUSICA POPOLARE Giornale ebdomadario illustrato di musica classica e moderna, teatri e spettacoli, biografie artistiche, ritratti, ecc. — Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 gran de di testo, musica e disegni, al prezzo di Cent. 10 la dispensa.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI specificati come da programmi dettagliati che si spediscono gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione.
Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni all'Ed. Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo

---

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1882.

CORRIERE DELLA SERA
Politico-Letterario-Quotidiano
Esce ogni giorno in Milano
formato grandissimo, come i fogli francesi a 5 colonne
ANNO SETTIMO — 1882

Prezzi d'Associazione:

MILANO (a domicilio)	Anno L. 18 —	Semestre L. 9 —	Trimestre L. 4, 50
REGNO D'ITALIA	» 24 —	» 12 —	» 6 —

FUORI DEL REGNO D'ITALIA AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

direttore: *E. TORELLI-VIOLLIER.*

COLLABORATORI Ugo Pesci, Dario Papa, Raffaele De Cesare, La Marchesa Colombi, Federico Verdinois, Luigi Stefanoni, Salvatore Farina, Angelo De Gubernatis, Antonio Gramola, Bruno Sperani C. R. Barbiera, Vincenzo Labanca, Dott. Filiiali, Antonio Ghislanzoni, Giacomo Raimondi.

IL CORRIERE DELLA SERA è giornale distaccato dai partiti; il suo programma si riassume in queste parole: lo Statuto, l'ordine, la libertà, il progresso, il miglioramento economico e morale delle classi povere.

IL CORRIERE DELLA SERA ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da' suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla Capitale, una lettere telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accade qualche novità

IL CORRIERE DELLA SERA è redatto in forma popolare; ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

PREMIO ORDINARIO Chi si associa al *Corriere della sera*, riceverà *gratis* l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

PREMIO STRAORDINARIO I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono in dono oltre l'*Illustrazione Popolare*:

1. MILANO NEL 1881, opera di gran lusso, di 520 pagine in-8 pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale, scritta dai più brillanti e rinomati ingegni milanesi, fra cui P. Rajna Fernando Fontana, Filippo Filippi, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Neera, ecc. — Dono senza precedenti nel giornalismo milanese.

2. La STRENNA dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pel 1882, ricchissima d'incisioni di attualità eseguite da rinomati artisti.

NB. Per le spese di spedizione bisognerà aggiungere Centesimi 60 al prezzo d'abbonamento.

I soci che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono l'*Illustrazione Popolare*, la *Strenna dell'Illustrazione Italiana pel* 1882.

NB. Per le spese di spedizione aggiungere Centesimi 25 al prezzo di abbonamento.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all'amministrazione del CORRIERE DELLA SERA
Via San Pietro all'Orto, N. 23 — MILANO.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
DEL GIORNALE
IL SECOLO

Pubblicazione mensile in edizione di lusso

Uscirà il 1.° d'ogni mese nel formato stesso del giornale IL SECOLO, in edizione di lusso su carta speciale, con disegni accuratissimi eseguiti dai più distinti artisti disegnatori.

Il testo variatissimo sarà pure accurato, per modo che questo splendido Supplemento mensile riesca un degno complemento del giornale che lo pubblica.

Col Numero di Gennajo 1882 incomincierà la pubblicazione della Gerusalemme [illegible] Giorno Italiano, e d'una serie di disegni [illegible] Guido Gozzo ed Ernesto Fontana, oltre ad altri articoli e racconti illustrati.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Alessandria, Suez, Tunisi, Tripoli	» [illegible]
Unione postale d'Europa e America del Nord	» [illegible]
America del Sud, Asia, Africa	» [illegible]
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 4 25

Un numero separato, nel Regno, Cent. 25

Gli abbonati del giornale IL SECOLO, lo riceveranno *gratis*, unitamente agli altri *Premi gratuiti*, dettagliati nel programma d'abbonamento al SECOLO.

Per sole L. 45
DUE giornali quotidiani e QUATTRO giornali illust., ecc.

ABBONAMENTO COMPLESSIVO AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

LA CAPITALE *Gazzetta di Roma* | **IL SECOLO** *Gazzetta di Milano*

Lo Stabilimento Sonzogno offre una facilitazione speciale agli Abbonati dei suoi Giornali [illegible] ed a chiunque prenderà l'abbonamento complessivo annuo a questi due Giornali quotidiani, e cioè:

Per sole L. 40 si avrà franco di porto nel Regno l'abbonamento per un'intera annata ai Giornali IL SECOLO e LA CAPITALE con tutti i relativi *Premi gratuiti*

Per sole L. 45 si riceveranno franchi di porto nel Regno due Giornali politici quotidiani, quattro Giornali illustrati, dodici supplementi illustrati, e due volumi illustrati, e cioè:

1.°	Ogni giorno,	IL SECOLO, *Gazzetta di Milano*, che esce a Milano.
2.°	idem	LA CAPITALE, *Gazzetta di Roma*, che esce a Roma
3.°	Ogni Giovedì:	IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI
4.°	Ogni Sabato:	LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA
5.°	Ogni Domenica:	L'EMPORIO PITTORESCO. *Illustrazione Universale*
6.°	Ogni mese:	IL TEATRO ILLUSTRATO
7.°	idem	Un supplemento illustr. del giornale IL SECOLO
8.°	subito:	L'Almanacco Illustrato del Secolo pel 1882, un volume di pagine 176, in-8, con 100 incisioni.
9.°	idem	Un numero a fondo perso, un vol. di p. 64, in-4, con 4 tav.

Quei signori Abbonati al Secolo od alla Capitale, che avendo già pagato L. 24 per uno di questi Giornali, desiderassero avere l'altro, dovranno inviare un Vaglia Postale di L. 21 all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Inviare Vaglia Postale all'Edit. Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
I. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di bonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un incomparabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzane a L. it. 2,50; e piccole a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 2.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,35.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 4,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverte il P. T. Pubblico che su ogni flacon Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta accuratamente con una copertura dorata ed acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI in

Roma, farmacia inglese di S. Sinimberghi via Condotti, 64 65 66; farmacia C. Ottoni, via del Corso. 199; A. Manzoni e C.; L. Desideri, piazza di Tor Sanguinia, 15, e S. Ignazio, 57A, così detta della Minerva. In Napoli, F. Kernot, farm. P. d'Emilia, farm. E. [illegible] piana prof.; Firenze, farm. Janssen, Via Borgo Ognissanti, 26; farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17; Milano, A. Manzoni e C, e farmacisti

---

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Sig. Farmacisti e depositi annunziati.

Thèidine
(surrogato al The)

Con un cucchiaino in tazza d'acqua calda leggermente zuccherata si ottiene una bevanda deliziosa, più economica e più igienica del The medesimo.

La *Thèidine* si prende anche nel *caffè* ed in bicchierini come liquore gradevolissimo. È pure ottima contro la *febbre* ed il *mal di mare* ecc.

Bottiglie da L. 5, mezze Bott. L. 3 e Flaconi L. 1,50 caduna
Depositario *G. Zampa*, Vicolo S. Aquilino 3. *Milano*

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE		MEDAGLIE
Napoli 1853	**GUPPY & C.**	Parigi 1867
Firenze 1861		Napoli 1871
Londra 1862		Vienna 1873
Foggia 1865		Portici 1875
		Caserta 1871

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRAMTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI MODICI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandole con globo smerigliato e a cise per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da ritirare contro vaglia postale ad Ignazio Brod, piazza Castello, 15, Torino.

N. R. Ordinandone una sola inviare L. 6,50.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 4 Aprile 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi Malta e Tripoli** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 an.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perrei — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
E DELLE STRADE FERRATE

Col primo gennaio del 1882 il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*, entrerà nel suo IX anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'ingegneria e l'economia politica, si pubblica in Roma, ogni mercoledì, in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'estero, e delle questioni più vitali che riguardano gli interessi materiali del nostro paese: notizie ferroviarie e di lavori; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, le circolari, le disposizioni, le variazioni del Personale del Ministero dei Lavori Pubblici rispondendo a quelle esigenze di *attualità* che queste notizie richiedono per essere spesso volte utili

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* rende conto delle concessioni di strade ferrate, delle domande dei Municipi e Provincie riguardanti l'applicazione della legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, delle concessioni di ferrovie a calibro ridotto e di tramvie; dei lavori e delle forniture che si fanno al Ministero dei Lavori Pubblici, alle Amministrazioni ferroviarie, alle Provincie ed ai Comuni; in una parola, questo periodico è indispensabile per gli ingegneri, industriali e accollatari e per tutti quelli che s'interessano dello sviluppo dei pubblici lavori.

ABBUONAMENTI:

Un anno L. 20 — per 6 mesi L. 12 — per 3 mesi L. 6.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Roma, via della Mercede, Num. 9.

Gli abbuonati riceveranno in dono la *Legge dei Lavori Pubblici* (24 marzo 1865) la *Legge che approva i provvedimenti per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno* (29 luglio 1879, N. 5002, serie seconda) e *modificazioni alla suddetta Legge, approvate colla Legge 5 giugno* 1881, *N.* 240 *serie terza* — riunite in un elegante volume di pagine 124.

IL PORCELLINO D'ORO
(PORTE BONHEUR)
DI
F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori ne siamo certi troveranno che la promessa è mantenuta. Il PORCELLINO D'ORO avrà un successo almeno uguale di SUA ALTEZZA L'AMORE che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran folio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sagrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano *L'Egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due *FANFULLA* riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (L. 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando L. 7,50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (L. 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira di più, possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per *L'Egitto* L. 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del *PORCELLINO D'ORO* pubblicate nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole L. 10, invece di L. 12 per un anno, e L. 5 invece di L. 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta Italia; e per sole L. 5, invece di L. 10 per un anno, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 23, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID — Guglielmo il Mozzo	vol.	1
» Deserto d'acqua	»	1
» La sorella perduta	»	1
» I Cacciatori di Giraffe.	»	1
» Le figlie dello Squater	»	1
EDG. POE — Racconti incredibili	»	1
J. VERNE — Chancellor	»	1
» Michele Stregoff.	»	2
» Martin Paz.	»	1
» Le Indie Nere	»	1
J. VERNE — I 500 milioni della Begum	vol.	1
» Le tribolazioni d'un Chinese	»	1
» La scoperta della terra	»	2
» I grandi navigatori	»	2
» Viaggio intorno alla luna	»	1
» Cinque settimane in pallone.	»	1
» Attraverso il mondo solare.	»	2
» Il Dottor Ox	»	1
BAKER — I figli del Naufragio.	»	1

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretto all'Amministrazione del FANFULLA in Roma.